

MARTEDÌ, 30 OTTOBRE 2007

Pagina XIV - Firenze

Lo sviluppo del programma iniziato nel 2006 con la visita del presidente della Regione Martini a Pechino

Dalla Cina a "scuola" di restauro

Toscana in Cina

il progetto

"Tecnologia e professionalità sono i vostri punti di forza"

Nel 2008 i tecnici toscani andranno a lavorare su un "bene" campione

MARA AMOREVOLI

Dieci giorni per visitare i più importanti cantieri di restauro (dai Nuovi Uffizi all'Opera della primaziale di Pisa), incontrare architetti, funzionari delle soprintendenze e restauratori, effettuare sopralluoghi all'Opificio delle Pietre Dure, ai laboratori privati, ai dipartimenti universitari, scoprire i segreti del know how toscano applicato al restauro e al recupero urbano. Un'immersione totale per i 13 operatori della delegazione cinese che hanno partecipato al seminario formativo «From survey to the project: the identity of the towns». Due realtà lontane a confronto, per creare sinergie concrete e mettere a punto scambi e metodologie operative.

Zhou Suquin, vicedirettrice della sezione di ricerca dell'architettura della "Città Proibita", 55 anni «da trent'anni occupata nel settore dei cantieri» racconta le sue impressioni: «Ho molto apprezzato il livello tecnologico molto avanzato dei laboratori toscani e la grande professionalità degli operatori. I nostri paesi sono molto diversi, ma entrambi abbiamo tradizioni e metodi di tutela, conservazione e restauro. Le diversità toccano in gran parte i materiali, il fatto la nostra cultura è basata sul legno, qui è preponderante la pietra».

Zhou Suquin elenca gli istituti cinesi che si occupano di restauri di sete, pitture, ceramiche, legni dipinti. «Ogni provincia ha le sue strutture - spiega - Gli aspetti teorici sono molto simili a quelli occidentali, cambiano i prodotti. La "Città Proibita" è estesa per 720 mila metri quadrati, è una macchina di lavori continui a templi, grandi porte, mura, edifici. Inoltre, per le Olimpiadi stiamo facendo enormi sforzi, e progettando una mostra sulla vita imperiale, sugli oggetti e i tesori di corte. Si terrà da maggio a ottobre 2008».

E gli scambi con la Toscana? «Saranno utilissimi, soprattutto per la tecnologia che ci permetterà di lavorare e intervenire meglio nei cantieri dei nostri tanti siti archeologici - spiega la vicedirettrice. Il problema maggiore è valorizzare con la tecnologia le nostre antiche metodologie di intervento». E non a caso la seconda fase del seminario toccherà, nel primo semestre 2008, la progettazione di un cantiere. Questa volta saranno i toscani ad andare in Cina per lavorare direttamente al restauro di un "bene" campione, svolgendo attività didattiche sull'applicazione tecnologica e istituendo una scuola con le maestranze cinesi. Progetto che si concluderà nel 2009 con la realizzazione di interventi da parte del personale specializzato di imprese toscane, creando così nuove opportunità di lavoro e scambio.

Il progetto, finanziato nelle tre fasi con 1 milione di euro da parte di Toscana Promozione, Ice e altri soggetti interessati al programma (nato presso il Ministero degli Esteri con un tavolo di lavoro permanente per la promozione del restauro toscano in Cina), è iniziato nel 2006, con la visita del governatore della Toscana Claudio Martini in Cina, con l'obiettivo di creare una filiera del restauro che coinvolge anche la Facoltà di architettura di Firenze e la direzione della Città Proibita.